

THESAURUS ECCLESIARUM ITALIAE

— XVII, 1 —

DOMENICO MINUTO

CATALOGO
DEI MONASTERI E DEI LUOGHI DI CULTO
TRA REGGIO E LOCRI



ROMA 1977

EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

BIBLIOTECA COMUNALE
LOCRI

IX, Appendice b, Osservazioni⁹¹. Per la chiesa di S. Maria della Catena, cf. Zona IX, Appendice b, Notizie e Pareri not. 1 e Osservazioni. Ho ricordato la chiesa di S. Giuseppe soltanto perché essa è ritenuta molto antica, senza indicazione del tempo della sua erezione.

CHIESE DI CARERI (E PANDURI)

Careri: λ 3°39'38" φ 38°10'37" Foglio *Ardore* 255 IV SE 33SWC 97/5/28/4; la zona è più vasta della presente designazione.
 Panduri: λ 3°38'32" φ 38°11'34" Foglio *Ardore* 255 IV SE 33SWC 95/9/28/1

FONTI

Notizie e pareri

1. A. *Oppedisano, Cronistoria* :

Careri... ebbe origine verso il 1500 dall'antichissima Pandore, di cui si ravvisano ancora pochi ruderi. La sua chiesa era dedicata a S. Maria delle Grazie. Dopo le rovine di Pandore la parrocchia fu trasferita a Careri nel 1580; fu dichiarata protopapale dal Vescovo Pasqua, e consacrata il 12 dicembre dello stesso anno, pigliando il nuovo titolo di Maria SS. Assunta.

Una delle campane «rimontava all'anno 1047, ed era stata trasferita dall'antica Pandore; nella campana era impressa l'immagine della Madonna col Bambino»⁹².

Altre chiese ritenute antiche dall'*Oppedisano* :

Oltre la chiesa parrocchiale vi era in Careri la chiesa di S. Rocco, che per essere stata eretta in luogo soggetto ai venti, riportò più volte la rottura delle porte, delle finestre e del tetto, sicché il vescovo Rossi (1750-1755) trasferì il beneficio nella rurale di S. Sebastiano...⁹³.

Presso la casina del Barone di Careri, D. Francesco Coscia, vi era la chiesetta rurale di S. Vito, che fu fatta restaurare nel 1752 di ordine del vescovo Rossi. Tale chiesetta sorgeva presso l'antica Pandore...⁹⁴

91. FIORE, II, p. 403.

92. OPPEDISANO, p. 227; dal contesto si ricava che la notizia della campana è tratta dagli Atti «della S. Visita tenuta il 16 novembre 1730» dal vescovo I. Del Tufo.

93. Id., p. 228.

94. Id., p. 229.

L'antichissima chiesa rurale di S. Giovanni Elemosinario era stata edificata dal sac. Giovanni Riccio; distrutta una volta per vecchiaia, fu riedificata nel 1578 da Giuliana Riccio⁹⁵.

Lo studioso ricorda infine l'«Annunziata, situata nelle campagne ... S. Nicola, le cui campane furono benedette dal vescovo Del Tufo ... le due chiese rurali di S. Sebastiano e ... di S. Maria delle Grazie, che furono distrutte dal terremoto del 1783»⁹⁶.

S. Gemelli avverte che il più antico registro parrocchiale di Careri ancora conservato risale all'a. 1578⁹⁷.

Per il monastero di S. Giorgio di Carra (Careri?), cf. monastero di S. Giorgio di Pietra Cappa, Dato 7, Notizie e pareri e Osservazioni. Nelle *collectoriae* a. 1324 in diocesi di Gerace viene ricordato un «presbiter Johannes de Carra»⁹⁸.

VISITA

Ho visitato il monte Panduri assieme al sig. Domenico Nucera di Galliciano il 7 giugno 1972. Questo suggestivo sperone di roccia, alto sulla sponda sinistra del Careri, con ampia vista su Pietra Castello, Pietra Lunga, Pietra Cappa, Rocche di S. Pietro, Rocche degli Smaleditti, Natile Nuovo, Natile Vecchio, Plati, Cirella e lo Spartiacque dell'Aspromonte, ha un'amba con in cima un pendio che s'abbassa verso occidente, dell'area di circa 1000 mq. e forma romboidale. Ai margini di questa spianata sono visibili brandelli di muri rettilinei, spessi normalmente cm. 60, alti fino a 2 o 3 metri, consistenti in conglomerato di pietre e tegole. Il più lungo, di m. 38, è nel lato di nord ovest, con accanto, dalla parte esterna una vasca rettangolare scavata nella pietra, parallela al muro secondo la lunghezza; essa misura m. 1,60 x 0,85 ed è profonda m. 0,50. Al margine del lato di sud est c'è un piccolo sedile in pietra, scavato nella roccia, per

95. OPPEDISANO, p. 229.

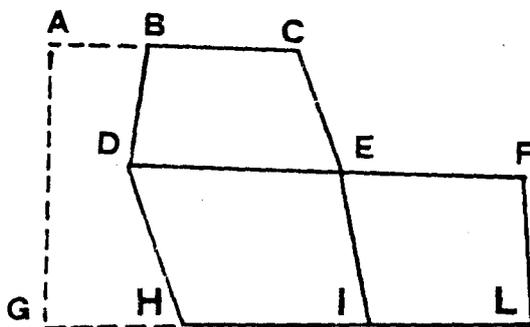
96. *Id.* p. 229. A Gerace furono vescovi Angelo del Tufo (1400-1418) e Idelfonso del Tufo (1730-1754): cf. *Id.*, pp. 521 e 549-556. A quest'ultimo, Idelfonso, molto più noto, credo che qui si riferisca lo studioso.

97. GEMELLI, *La Locride*, p. 170 nota 220.

98. VENDOLA, *Rationes decimarum*, p. 237 n. 3421.

una persona, rivolto ad occidente: sia a Natile che a Careri lo indicano come «il gradino della chiesa»; sotto il sedile è scavata una piccola piattaforma per poggiare i piedi, così che tutto l'insieme, scavato nella roccia, assume la forma di due rettangoli verticali (schienale e piano verticale tra il sedile e il poggiapiedi), di quasi uguali proporzioni (schienale: cm. 50 di altezza x cm. 75 di larghezza; l'altro elemento: cm. 40 di altezza x cm. 75 di larghezza), normali a due rettangoli orizzontali (sedile: cm. 30 di profondità x cm. 75 di larghezza; poggiapiedi: cm. 10 di profondità x cm. 75 di larghezza) e chiusi da quattro triangoli in profondità, formati dall'incavatura nella roccia. Non abbiamo né visto né visitato la profonda galleria che dicono sia stata praticata sotto la cima del monte.

Il 13 giugno 1972 ho visitato la chiesa di S. Vito, poco distante da Panduri, assieme ai sigg. Domenico Nucera e Domenico Rodà di Galliciano. Si tratta di una difficile convergenza di vecchi muri, sul ciglio di un'alta scarpata che guarda il Careri, in parte adattati a fienile. Un elemento di difficoltà nella nostra ricognizione è stato costituito da rovi altissimi, fitti e robusti, che tenacemente coprivano i segni delle costruzioni più basse. Ci è sembrato di scorgere almeno tre utilizzazioni dell'edificio, una volta disposto in senso nord-sud, un'altra volta in senso est-ovest e ancora poi adattato in parte a fienile; non ci è apparso chiaro se la prima utilizzazione fosse in senso est-ovest o in senso nord-sud. Traccio lo schema dei resti, e poi ne indico le misure e le condizioni:



A-G m. 12,50; muro di pietre grosse non lavorate; fra i rovi si vede qualche incurvatura: forse traccia di abside a sud?

A-B: m. 4,30; pietre grossolane e cocci; spessore cm. 60.

G-H: m. 6,10; muro coperto dai rovi.

B-D: m. 5,90; pietre grossolane, pietre sfaccettate, cocci, intonaco: muro dell'attuale fienile.

D-H: m. 6,40; pietre grossolane e cocci; spessore cm. 60.

B-C: m. 6,60; pietre grossolane, pietre sfaccettate, cocci, intonaco: muro dell'attuale fienile.

C-E: m. 5,20; pietre grossolane, pietre sfaccettate, cocci, intonaco: muro dell'attuale fienile.

D-E: m. 9,20: muro recente, intonacato, dell'attuale fienile con piccolo ingresso al fienile.

E-I: m. 7,30; pietre grossolane, lastre sfaccettate, cocci; spessore, cm. 80; a m. 2,50 a est di E, segno di vano di cm. 80.

H-I: m. 7,90; pietre grossolane; spessore m. 1 circa; subito prima di I, attuale ingresso senza segno di porta.

E-F: m. 7,90; pietre grossolane, pietre sfaccettate e cocci; spessore cm. 70.

I-L: m. 6,60; probabilmente impasto di pietre grossolane e cocci; poco controllabile lo spessore.

F-L: m. 6,70; muro coperto dai rovi.

A g g i u n t a

Ritengo che la chiesa di S. Vito sia ricordata ne¹ βρέβιον in un complesso che accenna a Pietra Cappa, Gerace, Camocisse, Verraro e forse anche S. Nicola di Canale e di Butramo, come ho scritto nell'ann. 11 della recensione al βρέβιον pubblicata in «Aevum», 50 (1976), p. 384: τ(οῦ) Ἁγίου Βί(ου): GUILLOU, *Le Brébion*, p. 194 rigo 451.